

TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DECANO MAJORANA-CUCCUZZELLA SALVATORE

SOMMARIO. *Composizione dell'ufficio provvisorio di Presidenza — Proposizione dei deputati Comin e Nicotera, appoggiata dal deputato Vollaro, per la nomina immediata dell'ufficio definitivo di Presidenza, invece del sorteggio degli uffizi, oppugnata dai deputati Civinini e Puccioni — Osservazioni dei deputati Ercole e Pissavini — Si procede all'appello nominale.*

La seduta è aperta alle ore una e un quarto pomeridiane.

INSEDIAMENTO DELL'UFFICIO PROVVISORIO DI PRESIDENZA — PROPOSIZIONE PER LA NOMINA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEFINITIVO PRIMA DI PROCEDERE AL SORTEGGIO DEGLI UFFICI.

PRESIDENTE. Si procederà alla costituzione dell'ufficio provvisorio, e quindi al sorteggio degli uffizi.

COMIN. Mi pare che si debba costituire l'ufficio definitivo della Presidenza, prima di passare al sorteggio degli uffizi. *(Interruzioni)*

È la seconda Sessione di una Legislatura; non si tratta di elezioni generali.

PRESIDENTE. Non si può procedere alla verifica dei poteri, la quale è sempre di sua natura all'ordine del giorno, senza prima passare alla costituzione dell'ufficio provvisorio.

(Vengono quindi chiamati ad esercitare l'ufficio di segretari juniori, i signori deputati: Mussi, Civinini, Bartolucci, Corsini, Guerzoni, Mascitelli, i quali vanno ad occupare il loro seggio all'ufficio di Presidenza.)

NICOTERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Mi si fa avvertire che è una questione di convenienza; ma io, quando si tratta di legalità, lascio da parte la convenienza. Ieri il potere esecutivo commise un errore, non dobbiamo continuarlo noi. Quando ieri il potere esecutivo chiamava solamente a giurare i deputati veneti, faceva molto male, perchè avrebbe dovuto chiamare anche gli altri deputati, eletti nei collegi elettorali delle altre provincie; non lo fece. Se noi oggi procedessimo al sorteggio degli uffizi commetteremmo lo stesso errore. Io credo, e lo credo per l'articolo 43 dello Statuto, che essendo questa una continuazione della nona Legislatura, noi non abbiamo che a costituire prima l'ufficio definitivo, e dopo passare al sorteggio degli uffizi. Le elezioni delle provincie venete si verificheranno a misura che saranno presen-

tate, come si verificheranno quelle degli altri collegi rimasti vacanti. Se procedessimo altrimenti, noi violeremmo l'articolo 43 dello Statuto e ritarderemmo i nostri lavori. In esso articolo è detto:

« Il presidente, i vice-presidenti e i segretari della Camera dei deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio di ogni Sessione. »

E questo è il principio della Sessione.

Propongo dunque che si proceda prima all'istallazione dell'ufficio definitivo, e quindi al sorteggio degli uffizi.

CIVININI. Rispettando l'articolo citato dall'onorevole mio amico Nicotera, mi pare che questo sia un caso nuovo e che noi dobbiamo considerare, non già se 50 deputati nuovi possano o non possano prendere parte alla votazione del Seggio definitivo di quest'Assemblea, ma se piuttosto tre milioni d'Italiani possano o non possano pigliar subito parte *(Rumori)*, mediante i loro legali rappresentanti, ai lavori legislativi. Non è questo il caso di un'applicazione di regolamento, ma di un'alta convenienza, che non potrebbe nè dimenticarsi, nè trascurarsi.

Io quindi ho l'onore di proporre alla Camera che, costituiti gli uffizi, proceda alla verifica dei poteri dei nuovi deputati, prima di costituire l'ufficio definitivo.

NICOTERA. Qui non è questione di negare ad alcuno la facoltà di esercitare il suo diritto, e neppure di regolamento, lo ricordo all'onorevole deputato Civinini, il quale quanto me è tenero dello Statuto: non dico di più; qui è questione di vedere se ai nuovi deputati eletti in qualunque provincia italiana (giacchè per me i deputati veneti non li riguardo per niente differentemente da quello che riguardo i deputati delle provincie napolitane, milanesi, ecc.) non è questione di negare loro il diritto; essi sederanno nella Camera quando saranno verificati i poteri nel modo con cui siamo seduti ognuno di noi, nel modo come sederanno coloro che sono stati eletti nei collegi vacanti. Vede dunque l'onorevole Civinini che io non faccio distinzione alcuna, io considero i Veneti, niente differente-

mente da quello che siamo noi, e se li considerassimo diversamente, non solo verremmo a violare l'articolo dello Statuto che ho citato, ma faremmo qualche cosa di poco pratico.

Non è questione di regolamento, ma di Statuto. Il regolamento non c'entra per nulla.

Per verificare le elezioni venete è necessario del tempo, e se la Camera seguisse il sistema che vorrebbe l'onorevole deputato Civinini, fino a quando non si sarebbe verificata fino all'ultima di quelle elezioni, non potrebbe procedere ai suoi lavori.

E poi con qual diritto noi adotteremo questo sistema pei deputati veneti e non l'adotteremo pei deputati delle altre provincie? Un peso ed una misura per tutti, signori. Io amo e rispetto i deputati veneti, ma non amo nè rispetto meno quelli delle altre provincie.

La Camera è costituita e non da costituire, i deputati veneti vi entreranno e vi eserciteranno le loro funzioni quando saranno verificati i loro poteri.

PRESIDENTE. Abbiamo 75 nuove elezioni di deputati, e pare che tutti questi abbiano diritto di votare.

Dunque, se si tratta di elezione del Seggio definitivo, si deve aspettare che queste numerose elezioni siano verificate. (*Rumori a sinistra*)

Ciò che si potrebbe far oggi è di estrarre gli uffici e poi radunarsi in essi per procedere alla loro costituzione.

VOLLARO. Io domanderei se il Parlamento è o non è. Io credo che il Parlamento della IX Legislatura è; vi sono forse dei deputati che mancano per congedo, per demissione, per morte, vi sono anche delle nuove provincie che avranno nominati nuovi deputati; ma il Parlamento è costituito; e se è costituito, non è questione di costituirci; è il caso di procedere innanzi. Io domando quindi che si addivenga alla costituzione dell'ufficio definitivo di Presidenza, affinchè noi possiamo occuparci dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Il deputato Puccioni ha facoltà di parlare.

PUCCIONI. Pare a me che l'onorevole deputato Civinini abbia posta la questione nel suo vero punto di vista. Io non trovo che alcuna disposizione dello Statuto si opponga a che noi procediamo alla verifica dei poteri, prima di divenire alla costituzione dell'ufficio definitivo di Presidenza. L'articolo 43 dello Statuto, che è stato citato, dice che il presidente, i vice-presidenti e segretari della Camera sono nominati da questa al principio di ogni Sessione per tutta la sua durata.

Se tale articolo potrebbe per la sua disposizione letterale in qualche modo favorire la tesi sostenuta dall'onorevole Nicotera, questa è contraddetta da ciò che si legge nell'articolo 3 del regolamento di questa Camera, dove trovo stabilito che, prima della costituzione dell'ufficio definitivo, tutti i membri eletti pigliano parte alla verifica dei poteri ed alle votazioni del-

l'Assemblea; quindi la questione di costituzionalità che ci fu proposta viene a mancare di fondamento, ed è chiaro che nulla ci vieta, prima di costituire l'ufficio definitivo, di procedere alla verifica dei poteri.

Ma un'altra avvertenza voglio fare, ed è che mal si pretende dallo Statuto togliere argomento o norma per decidere la controversia presente. Statuto e regolamento prevedono i casi ordinari, ed oggi noi siamo di fronte ad un caso straordinario, ad un caso impensato, ad un caso che nella vita costituzionale d'Italia non occorre mai. Abbiamo più di cinquanta deputati che rappresentano una parte nobilissima d'Italia, i quali vengono a rappresentare nuove provincie in quest'Assemblea.

Ora credo che una questione di convenienza imponga a noi che siamo da tempo più lungo a parte del Parlamento di adoperarci in modo da ammettere al più presto possibile questi deputati all'esercizio dei diritti che loro spettano e di parificarli a noi. Lo ripeto, per me non è una questione di legalità, ma di convenienza. Se col suo primo atto la Camera volesse togliere ai deputati delle nuove provincie il diritto di prender parte alla votazione per la costituzione del Seggio definitivo, farebbe opera che a senso mio non sarebbe lodevole nè troverebbe giustificazione nelle prescrizioni della legge.

Prego quindi la Camera a ponderar questo, e accogliendo la proposta dell'onorevole Civinini a mostrare come il primo suo atto è un attestato di meritata simpatia verso i nuovi colleghi. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. La cedo all'onorevole Crispi.

CRISPI. Se nella Camera le questioni si dovessero risolvere alla stregua delle simpatie e delle convenienze, potremmo togliere di mezzo lo Statuto, e risalire alla legge anteriore a tutte le leggi, al diritto naturale.

Il potere esecutivo ci ha convocati troppo tardi; questo è il suo torto. Noi siamo ai 16 dicembre; e se faremo precedere la verifica dei poteri alla costituzione del Seggio definitivo, giungeremo ai 25 del mese senz'aver posto mano ai lavori parlamentari. Quindi se si parla di convenienza, la prima convenienza è quella, essendo venuti qui, di fare il nostro dovere, di procedere ai lavori seri della Sessione legislativa, lavori i quali cominciano colla discussione e la votazione delle leggi importanti che il paese aspetta da noi.

La questione che fu sollevata da questi banchi, giuridicamente non si può risolvere nel senso di coloro i quali vorrebbero che si cominci colla convalidazione delle nuove elezioni. Il regolamento non prevede, nè doveva prevedere il caso di un seguito di Legislatura.

L'articolo 43 dello Statuto è chiarissimo; esso prescrive che al principio d'ogni Sessione legislativa debba farsi l'elezione del Seggio definitivo. Lo Statuto però,

siccome lascia al Parlamento, coll'articolo 61, di fissare le norme pei suoi lavori, e siccome la Camera non aveva una norma con cui procedere in caso di elezioni generali, vi provvede col suo regolamento dall'articolo 1 al 5. Gli articoli 1 e 5, i quali contemplan unicamente il caso delle elezioni generali, non potevano però variare le disposizioni dell'articolo 43 dello Statuto, il quale è anteriore e base al regolamento. Questo non fa se non che stabilire quei dettami che hanno il loro germe nello Statuto, ma non hanno sviluppo nello Statuto medesimo. Quindi venire a ricordarci i primi cinque articoli del regolamento è lo stesso che portare la quistione sopra un terreno che non è quello sul quale deve essere posta.

La Camera sa, e quelli che non furono in questi sei anni deputati, lo sanno, avendo letto i nostri rendiconti, che la costituzione del Seggio definitivo piglia quattro o cinque giorni; nel 1863 ci vollero quattro tornate, e nel 1865 ce ne vollero cinque. Occorre dunque un tempo assai notevole per questa operazione.

È necessario che la Camera cominci i suoi lavori, e primo di questi si è l'approvazione del bilancio provvisorio. Se noi ci portiamo, per quest'operazione, sino ai 24 di questo mese, sapete che cosa succederà? Che noi non potremo discutere il bilancio, e questo forse si vuole da coloro i quali propongono di far precedere la convalidazione delle nuove elezioni alla costituzione del Seggio definitivo. Se questo è il loro desiderio, se questo è il loro occulto pensiero di farci perdere tre o quattro giorni nei lavori preliminari, lo dicano francamente; se no dimostrino al paese che noi siamo venuti qui per fare delle leggi e non perderci in discussioni di convenienza e di simpatia.

Grande è la nostra soddisfazione, o signori, di vedere in questo recinto i rappresentanti delle provincie venete. Grande fu il nostro desiderio di averli fra noi; questo desiderio fu in cima ai nostri pensieri sempre, non da oggi soltanto, ma dal giorno in cui cospirammo per la libertà e l'unità d'Italia. Dunque non c'è bisogno di violare la legge per convenienza, per manifestare la nostra simpatia. Questa nostra simpatia è bastantemente dimostrata dal nostro passato, da tutto quello che abbiamo fatto fin qui pel nostro paese. (*Voci di approvazione a sinistra*) -

PRESIDENTE. Non si tratta finalmente che del ritardo di un giorno. (*Rumori a sinistra*) C'è una proposta presentata dall'onorevole Civinini così concepita:

« Propongo che si proceda alla verifica dei poteri dei nuovi deputati prima di comporre il Seggio definitivo. »

ERCOLE. Io credo che la proposta dell'onorevole Civinini non si possa mettere ai voti, e che prima di tutto debba essere accertato se la Camera possa validamente deliberare. Domando quindi che si faccia l'appello nominale per sapere se la Camera trovisi in numero sufficiente.

D'altra parte sulla questione sollevata, dirò che divido pienamente l'opinione manifestata dagli onorevoli Nicotera e Crispi; l'articolo 43 dello Statuto è troppo chiaro per ammettere un'interpretazione diversa. Aggiungo che se vogliamo avere una norma su questa questione, dobbiamo, nel caso di mancanza di una precisa disposizione di legge, anche aver riguardo alle disposizioni che regolano casi simili e materie analoghe.

Il caso è previsto nella legge comunale all'articolo 168 dove è detto che il Consiglio provinciale nella prima seduta è presieduto dal consigliere anziano d'età, e che il più giovine vi sostiene le funzioni di segretario; che nella seduta medesima il Consiglio nomina fra i suoi membri, a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio e relativa nel secondo, un presidente, un vice-presidente, un segretario, e un vice-segretario i quali sono in carica durante l'anno. Dunque una norma di procedura per il caso che si presenta ci è data anche nella legge comunale.

Mi riassumo e dico che prima di tutto l'ufficio provvisorio deve accertare se la Camera è in numero legale per addivenire a qualunque deliberazione su proposte che vengono da membri già eletti ed approvati dalla Camera nella prima Sessione di questa Legislatura.

Secondariamente io insisto perchè, accertato il numero, sia messa ai voti la proposta fatta dagli onorevoli deputati Nicotera e Crispi, i quali vogliono, in conformità dello Statuto, che si proceda alla costituzione dell'ufficio definitivo.

PRESIDENTE. Dunque conchiude coll'appello nominale...

ERCOLE. Signor sì, perchè la Camera non potrebbe prendere deliberazione se non è accertato il numero legale, il quale è ristretto necessariamente ai deputati già approvati nella scorsa Sessione; e questa procedura la credo pure conforme ai precedenti della Camera subalpina.

PRESIDENTE. Si propone di procedere all'appello nominale per verificare se la Camera è in numero legale. Consulterò la Camera... (*Voci. Sì! No!*)

Si vuole l'appello nominale sì o no?

Voci a sinistra. Sì! sì!

PISSAVINI. Domando la parola.

Io volevo fare una semplice osservazione sulla mozione dell'onorevole deputato Ercole.

Io ritengo che la medesima, quantunque sia dettata da un sentimento di stretta legalità, pecchi per altro di convenienza verso coloro i quali non trovansi qui presenti (*Bisbiglio*), perchè erano persuasi che l'ordine del giorno dell'odierna seduta portava solo l'insediamento dell'ufficio provvisorio di Presidenza, ed il sorteggio degli uffici. Il primo giorno venire a fare l'appello nominale, per vedere se la Camera è in numero legale, non lo ritengo nè conveniente nè decoroso; sarebbe anzi dannoso ed alla maestà del Parlamento, ed alle

istituzioni, quando non fosse in numero legale. (*Voci.* Ha ragione)

Io pregherei quindi l'onorevole Ercole a voler ritirare la sua mozione, e a lasciar continuare la discussione sul punto se si debba o no addivenire immediatamente alla nomina del Seggio definitivo.

E poichè ho la parola, ne approfitto per proporre la questione pregiudiziale sulla mozione dell'onorevole deputato Civinini, la quale non può essere nè discussa nè messa ai voti, perchè contraria allo Statuto.

Quindi prego l'onorevole presidente a porre ai voti la questione pregiudiziale sulla mozione dell'onorevole Civinini, quando l'onorevole Ercole aderisca a ritirare la sua mozione.

PRESIDENTE. Il deputato Pissavini propone la questione pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Civinini. Mi pare però che la Camera non sia in numero per deliberare.

Voci. Si faccia l'appello nominale.

Altre voci. No!

NICOTERA. Non si può a meno di fare l'appello nominale, avendo il signor presidente dichiarato che gli pareva non fossimo in numero.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale.

(*Segue l'appello.*)

DI SAN DONATO. Ho inteso nell'appello nominale pro-

nunziare dei nomi che non dovrebbero più apparire fra i deputati. Per esempio ho sentito nominare l'onorevole Allievi, il quale, da quanto ho letto nei giornali di ieri, è stato fatto prefetto di Verona. Ho pure inteso il nome dell'onorevole Zini, il quale non può più essere deputato.

Prego dunque l'onorevole presidente di non tener conto di questi nomi nello stabilire il numero dei deputati necessario a rendere valide le sedute della Camera.

PRESIDENTE. Se questi decreti di nomina fossero stati comunicati all'ufficio della Presidenza, l'onorevole San Donato avrebbe ragione, ma ciò non essendo, il presidente non può ancora cancellare questi nomi dall'elenco dei deputati.

Risulta dall'appello che la Camera non è in numero.

CADOLINI. Domando la parola. (*Rumori*)

Una voce. Quale è il numero?

MUSSI, segretario unniore. 196 sono i presenti, 209 è il numero legale.

CRISPI, CADOLINI ed altri. Si pubblichi l'elenco dei mancanti nel foglio ufficiale.

PRESIDENTE. Senza dubbio, sarà pubblicato. (*Movimenti diversi*)

La seduta è sciolta alle ore 2 e un quarto.